



RASSEGNA STAMPA

CORSO DI ALTA FORMAZIONE PER ATTORI NEODIPLOMATI E PROFESSIONISTI
IL CORPO NELLE PAROLE

Centro Teatrale Santacristina, 8 giugno – 7 agosto 2015

Il dopo-Ronconi di Santacristina

“Un patrimonio da non disperdere”

di Sabrina Busiri Vici

GUBBIO - Dopo due mesi di esercitazioni e teoria, i 32 attori sono partiti dalla scuola di Santacristina di Gubbio, fondata oltre dodici anni fa da Luca Ronconi, e hanno preso la via del palco. Un'opportunità avuta grazie a un periodo di stage retribuito che gli attori svolgeranno presso importanti istituzioni teatrali. La scuola immersa nei boschi eugubini, pensata e realizzata dall'architetto perugino Matteo Ferroni sull'idea di Ronconi che la voleva come un cantiere quasi a ricordare un ordine militare, ora rimarrà chiusa in attesa che arrivino decisioni più certe sul futuro di un'istituzione privata che ha rappresentato, e potenzialmente può rappresentare, un riferimento d'eccellenza nel panorama internazionale della formazione teatrale. A farsi tante domande in prima linea c'è Roberta Carlotto che ora dirige il centro e lo ha fondato insieme a Ronconi. Le questioni poste sono tutte da rivolgere alla Regione Umbria che è intervenuta su quest'ultimo corso, *Il corpo delle parole*, con fondi europei, ma su cosa succederà domani ancora nessuno si è pronunciato e si spera che prima o poi lo faccia l'assessore Fernanda Cecchini riscattando un po' quell'amarrezza che Ronconi si portava dietro per non essere stato apprezzato e supportato dall'Umbria, regione che lui ha tanto amato. Finora Roberta Carlotto è stata soprattutto impegnata a garantire continuità al corso che era partito sotto

Il sindaco di Gubbio in visita ha promesso il suo impegno

Laboratori/1
Le ore di lezione a Santacristina con Massimo Popolizio



Ronconi e che la sua scomparsa avrebbe potuto compromettere se non ci fosse stata una volontà forte di non rinunciare all'attività e l'impegno di tanti artisti della scena. “Nel riprogettare il corso abbiamo pensato che l'unica soluzione percorribile fosse quella di coinvolgere come insegnanti gli attori che, in momenti diversi ma con continuità e ruoli da protagonisti, hanno lavorato con Ronconi - sottolinea Carlotto -. Il risultato è stato molto positivo e ci ha fatto comprendere come attorno alla scuola di Santacristina, grazie all'unicità del luogo e a come Ronconi l'ha sempre concepita, esista un patrimonio che non dovrebbe andare disperso ma coltivato e tramandato”. Tanti docenti, infatti, hanno garantito il programma. Ciascuno ha lavorato due settimane con gli allievi affrontando testi che avevano interpretato con Ronconi e opere scelte da loro specificatamente per il corso. Alcuni nomi: Riccardo Bini, Giovanni Crippa, Massi-

mo De Francovich, Manuela Mandracchia, Umberto Orsini, Paolo Pierobon, Massimo Popolizio, Fausto Russo Alesi. Oltre ad attendere novità dall'amministrazione regionale, c'è stata nei mesi scorsi anche la promessa di impegno da parte del sindaco di Gubbio. Stirati ha assicurato massima disponibilità a promuovere iniziative per sottolineare la presenza di questa straordinaria esperienza culturale e teatrale radicata nel territorio, assicurando la collaborazione anche a ospitare parte dell'archivio e della biblioteca di Ronconi, creando così un luogo di visibilità costante sulla produzione del regista.

Ora è necessario passare ai fatti nel nome e nella memoria di un grande artista che ha scelto l'Umbria come luogo di elezione semplicemente per la sua bellezza. ◀



Santacristina dopo Ronconi

Ilenia Carrone

Scendo con il treno in una stazione secondaria di Perugia e una macchina mi aspetta per proseguire. Lasciamo presto una strada trafficata a più corsie per prendere sentieri che si inerpicano lungo paesaggi naturali mozzafiato. Via via l'asfalto cede il passo a uno sterrato bianco e polveroso. Santacristina, il centro teatrale fondato da Luca Ronconi e Roberta Carlotto oltre dieci anni fa, sta lassù, poggiato in una vallata tra due pendii che sembrano fare da guardia all'intero complesso. Non so bene cosa aspettarmi da questa giornata che trascorrerò qui, in questo posto dove oggi il Maestro, come veniva chiamato da tutti, non c'è più. Era lui che curava la formazione e così avrebbe dovuto essere anche quest'anno. La sua scomparsa ha lasciato una immensa eredità artistica, tra cui anche questo gioiello particolarissimo nella campagna umbra.



Lo sguardo si perde lungo le colline dalle forme dolci, il verde è ovunque, a perdita d'occhio. Quel verde prevale sull'azzurro del cielo, la terra sembra dominare sull'aria. C'è un'energia forte che viene dalla terra e isola questo luogo, con un confine netto con il mondo intorno. Non è solo un isolamento di comunicazione, è una lontananza che va oltre la mera lontananza geografica. L'isolamento mi piace e lo godo fin da subito, mi dico sottovoce "era quello che mi ci voleva", ma qualche istante dopo mi rendo conto che non ero pronta, che avrei almeno dovuto fare una telefonata alla mia famiglia. Nonostante questi pensieri, mi distraigo velocemente, presa come sono a carpire quello che avviene intorno a me, i silenzi, gli stralci di dialoghi che provengono dai due spazi di prova, il lavoro dell'ufficio.



Cerca nel sito

[Iscriviti alla newsletter](#)

[Gli autori doppiozero](#) →

Negli immediati dintorni

VIVA

Viani
Contribondo
culturale
Siciliano
Lombardia

Edizioni Casagrande
DOPPIOZERO

LOOK:

// INTERNATIONAL NEWS SELECTION

Hai la tessera della libreria di doppiozero? [CLICCA QUI](#) →



Luca Ronconi nel documentario di Jacopo Quadri, *La Scuola d'estate*, 2014

Il Centro Teatrale Santacristina oggi è diretto da Carlotto. Finanziato completamente dalla Regione Umbria e con la collaborazione dell'Associazione FORMA.Azione di Perugia, fino al 7 agosto il Centro ha ospitato 32 attori, tra neodiplomati e professionisti, che hanno avuto l'occasione di seguire un percorso di formazione di 420 ore all'insegna del solco indicato da Ronconi. Fu proprio lui a scegliere il titolo *Il corpo nelle parole* per questa nuova edizione del percorso formativo. Al posto del Maestro che non c'è più, sono stati invitati a insegnare e condividere la propria esperienza molti degli attori che hanno lavorato al suo fianco nel corso del tempo: Riccardo Bini, Giovanni Crippa, Massimo De Francovich, Manuela Mandracchia, Umberto Orsini, Paolo Fierobon, Massimo Popolizio, Fausto Russo Alesi.



Laboratorio con Umberto Orsini

All'inizio di quest'anno sono arrivate oltre mille domande di ammissione a Santacristina. Una scrematura le ha ridotte poi a 150 e sono iniziati i provini. È stato fatto un enorme lavoro di selezione e di conoscenza dei candidati. Per i neodiplomati il percorso proseguirà anche oltre questi due mesi, con altri quattro mesi di stage all'interno di importanti teatri e compagnie su e giù per l'Italia. Non sono affatto giornate leggere, anzi, il programma è piuttosto serrato. Alla mattina i ragazzi sono impegnati in diverse ore di training fisico tenuto da Maria Consagra (e prima di lei da Alessio Romano). È un lavoro molto vicino e coerente con quello che sarà fatto nel pomeriggio su testi teatrali: si tratta di portare in primo piano quella che è la propria espressività corporea. Il corpo comunica, comunica e come, il corpo è in sé stesso parlante, la forma corporea influisce sullo spazio intorno al pari della parola che modifica il silenzio. La parte del laboratorio di Consagra cui ho assistito insegna proprio questo: ad ascoltarlo quel corpo "parlante" e ad averne piena coscienza. Subito dopo pranzo iniziano le sessioni con gli attori-insegnanti. È un lavoro

Libri
Gadda-Parise: «Se mi vede Cecchi sono fritto»
 Mario Barenghi
 In prima approssimazione, questo libro si presenta come un esile carteggio fra Gadda e Parise, 15 lettere del primo e 3 del secondo, comprese fra l'ottobre 1962 e l'...

DOPPIOZERO BOOKS
 Federica Arnoldi
Roberto Bolaño
 starter | DOPPIOZERO

Calvino trent'anni dopo

#abbiculturadite

Tavoli
 a cura di Marco Belpoliti e
 Giovanna Silva

Marxiana
 Il capitale del XXI secolo

Strips
 Francesco Gial Via

piuttosto di precisione. Non ci si sofferma solo sulle intenzionalità delle parole, si scompattano quelle stesse parole, si accentuano singole sillabe, si smontano le frasi e si esplorano molteplici intonazioni. Si prova e riprova a partire da testi di Pasolini, Ibsen, Pirandello fino ad arrivare a Sprengelburd. A volte si sta seduti tutti intorno a un tavolo, altre volte i ragazzi improvvisano una minima messa in scena, con entrate e interventi più fisici.

La sera rifletto molto su quello che ho incontrato durante il giorno. Santacristina è in un momento di transizione, in un delicato passaggio di traghettamento costitutivo verso una nuova identità. La mia impressione è che la forma di questa nuova identità si sia già andata scolpendo molto rapidamente e molto precisamente in questi due mesi. Ripartire da un vuoto è per Santacristina un modo per superare il dolore più grande, la perdita del proprio motore artistico. Mi rendo conto che questa edizione è già in sé un nuovo momento fondativo, pur avendo fatto tesoro e riconfermato quelli che sono (stati) gli assunti fondamentali e imprescindibili della propria esperienza.



Training fisico con Maria Consagra

Penso anche ai ragazzi, penso a quanto sia radicale per loro farsi bastare, essere immersi totalmente in una ristretta dinamica di gruppo, seguire un ritmo preciso e avere molto poco spazio per l'esterno. Mi sorprende il loro sforzo continuo nei giorni e mi sorprende la serietà con cui abbracciano questa opportunità. È una formazione faticosa, non ci si può risparmiare. L'attore non è solo vocazione, è fatica, è costruzione, è immersione. Penso anche a Ronconi, ho avuto chiara la forma della sua presenza a Santacristina guardando *La scuola d'estate*, il documentario di Jacopo Quadri, perfetta testimonianza di quella che è stata la vita del centro teatrale quando ancora era in vita il Maestro. A volte mi sembra che



Ronconi debba entrare in una stanza da un momento all'altro, in quelle sue camicie di lino bianco, a correggere una battuta, a dare un suggerimento, a sistemare una postura. Nella sua assenza mi sembra ancora così terribilmente presente. Questo mi ha colpito della scuola, questo mi sono riportata a Roma.



ph. Luigi Laselva



<http://www.doppiozero.com/materiali/scene/santacristina-dopo-ronconi>

13 agosto 2015

Patrimoni italiani

A SANTA CRISTINA La scomparsa del regista non ha fermato i corsi estivi di teatro che, da 12 anni, insegnano una certa idea di palcoscenico. E il segno del maestro sembra essere ancora lì

Salvate quella scuola per non cancellare chi fu Luca Ronconi

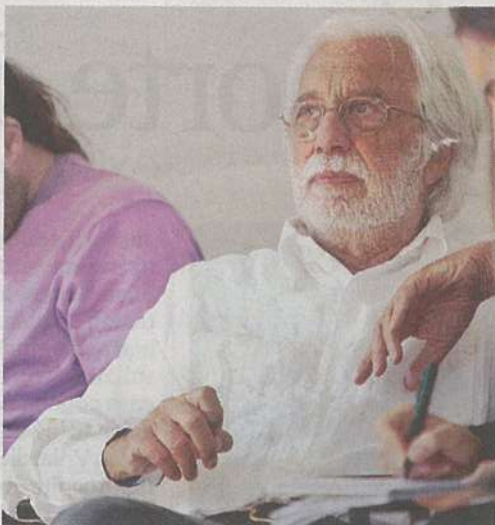
» NANNI DELBECCHI

Santa Cristina (Gubbio)

Il verde e il bianco. Il verde dei colli umbri, dei boschi e delle vallate che s'inseguono a cercare il capo del gomito, nella parte più uterina d'Italia. Il bianco delle strade di polvere, necessarie per arrampicarsi fino a qui. Al Centro Teatrale Santacristina non si arriva per caso; e anche seguendo le indicazioni si rischia di sbagliare strada.

Una volta arrivati quasi non ci si crede, eppure la vita ferve. Nel parallelepipedo della sala prove, una lunga scatola bianca immersa nel verde dei prati, Massimo De Francovich legge un brano del Memoriale da Tucidide di Enzo Siciliano; un attento auditorio di ragazzi dai venti ai trent'anni ascolta, prende appunti, ripete le battute, prova le intonazioni. Come accade ogni estate da 12 anni un gruppo di giovani attori si riunisce, si perfeziona e vive qui, nello "spazio di libertà" fondato e realizzato materialmente da Luca Ronconi come una delle sue magie, con la differenza che in questo caso la grande illusione si è fatta permanente. Felicemente umbro d'adozione dagli anni Ottanta, Ronconi comprò questi terreni nel 2002 e trasformò a proprie spese le stalle dei vecchi casali nelle sale prove e nella residenza di un campus ad accesso completamente gratuito, qualcosa di unico in Italia, ma anche in Europa.

CHI HA CONOSCIUTO il maestro, come lo chiamavano tutti, sa che la distinzione tra prove e spettacolo nel suo lavoro non c'è mai stata (come non



L'ERED
DEL MAESTRO



MASSIMO DE
FRANCOVICH

Attore di teatro e cinema. Nel '57 esordì con Vittorio Gassman

A lezione

Nelle foto, i corsi con Luca Ronconi, morto a febbraio. Foto di Luigi Laselva e Matteo Ferroni

IL RICORDO E L'INSEGNAMENTO

Da febbraio, il fondatore non c'è più. Ma il lavoro quotidiano è senza pause, come piaceva a lui

UN ANGOLO UMBRO DI PARADISO

Alle otto di sera, il gong annuncia la cena. E c'è chi ha iniziato ad amare questa sospensione dal mondo

c'era quella tra vita e teatro); e se c'era, andava tutta a vantaggio delle prime. Ecco perché il Centro Santacristina è insieme un autoritratto e un'eredità di cui fare tesoro.

Da febbraio scorso, Luca Ronconi non c'è più, ma è come se ci fosse. Non è un fantasma, di sicuro il maestro si sarebbe rifiutato di mettere il lenzuolo in testa, ma una presenza quasi fisica nel lavoro quotidiano e senza pause come piaceva a lui. Il training fi-

sico del mattino affidato a Maria Consagra e Alessio Romano, le prove di lettura delle sedute pomeridiane con i docenti che hanno risposto alla chiamata del direttore del Centro, Roberta Carlotto.

La morte di Ronconi aveva colto di sorpresa tutti, non solo perché Ronconi appartiene alla razza di quelli che gli altri immaginano immortali, ma perché lui stesso aveva programmato l'ennesimo progetto di formazione per 32 tra attrici e attori, e per metà professionisti e per metà neodiplomati (che per la prima volta ricevono anche una borsa di studio, in collaborazione con la regione Umbria e l'Associazione Forma-Azione di Perugia). "Il bando è scaduto a metà gennaio, poco più di un mese prima della scomparsa di Ronconi", racconta Roberta Carlotto, "erano arrivate più di mille candidature. Allora si è deciso di andare avanti scegliendo i 32 tra i 200 di cui Ronconi aveva già selezionato i curriculum e ripensando il progetto in modo da preservarne il senso."

Il tema già immaginato da Ronconi, "Il corpo delle parole", 420 ore di lavoro dall'8 giugno al 7 agosto, è stato affidato ad attori scelti tra colo-



La scuola

IL CENTRO

Teatrale Santacristina è stato fondato da Luca Ronconi, comprò i terreni nel 2002 e trasformò le stalle dei casali in sale prove e residenze

IN ESTATE

da 12 anni, un gruppo di attori si riunisce e perfeziona. L'accesso al campus umbro è totalmente gratuito

ro che hanno avuto una lunga frequentazione con il suo teatro ronconiano. Umberto Orsini Riccardo Bini, Giovanni Crippa, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi, Manuela Mandracchia, Massimo De Francovich, Massimo Popolizio. Ogni docente si è fermato a Santacristina due settimane per lavorare su un testo già affrontato con Ronconi, e un altro a piacere: Goldoni, Pasolini, O'Neill, Spregelburd, Turgenev, Pirandello, Svevo, Kraus, Siciliano, Hugo, Ibsen, Weil. È un anno zero, e nes-

suno sa quale sarà il futuro del Centro e se ce ne sarà uno; ma la scommessa è quella di conservare un'eredità condivisa proprio a partire dall'incontro tra le generazioni; i talenti affermati e quelli nascenti insieme, a confrontarsi sui sentieri della drammaturgia, in un luogo e in un contesto umano irripetibile.

"RIPROPORRE il metodo Ronconi sarebbe impossibile", dice De Francovich, "anche perché un metodo Ronconi non è mai esistito, ogni volta cam-

biava. Una volta, come ne *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus, gli bastò darmi un'indicazione di fondo, tracciò un binario e poi mi lasciò libero di percorrerlo. Un'altra volta, nel *Professor Bernhardt* di Schnitzler, mi mise completamente sotto, battuta dopo battuta, senza lasciarmi respirare". Con la *Lehman Trilogy* di Stefano Massini, andata in scena al Piccolo Teatro nello scorso gennaio, l'estrema prova registica in ogni senso, le cose furono ancora diverse: "Lì si trattava di dividere materialmente un monologo di 10 ore in voci distinte, creare fisicamente i ruoli. Durante le prove l'assegnazione delle battute cambiava continuamente, nessuno del cast riusciva a capire che cosa avrebbe dovuto dire davvero. Abbiamo temuto seriamente di non farcela. Poi, a 10 giorni dalla prima, ogni frammento è andato magicamente al suo posto. È apparsa chiarissima la visione unitaria che Ronconi aveva in testa da subito, e lo sforzo incredibile che era costata non si vedeva più".

IL PRIMO ABBOZZO

della *Lehman Trilogy* era nato dalle prove infinite del Centro Santacristina, come d'altra parte i due spettacoli capolavoro dell'ultimo periodo di Ronconi, il suo primo Cechov, *Un altro Gabbiano* e il suo primo Pirandello, *I sei personaggi*, presentati al Festival di Spoleto. Come nella *Lehman Trilogy* la regia si fa sempre più rarefatta, essenziale, lontanissima dalle macchine e dalle invenzioni sceniche degli anni Settanta e Ottanta. Agli antipodi di se stesso, ma fedele al metodo sperimentale, Ronconi perseguiva la sottrazione di ogni elemento fino al puro spazio mentale, così simile al parallelepipedo bianco nascosto nel verde della campagna umbra.

Alle otto di sera, il suono del gong annuncia la cena, poi scende la notte. Per i 32 allievi le lezioni sono finite, la scuola no. Chi discute su quello che ha appena appreso, chi cerca disperatamente un punto in cui prenda il telefonino, chi non ci pensa proprio perché ha cominciato ad amare questa temporanea sospensione dal mondo.

Anche chi è venuto per una breve visita si accorge che la vera eredità di Luca Ronconi sta in questa libertà assoluta, in questo insegnamento a sottrarre e a fare a meno di tutto, ma non della libertà di ricominciare ogni volta da capo. È esattamente questo che sarebbe bello non andasse disperso, in questo angolo nascosto d'Italia. Non un erede, ma un'eredità. Continuare a incontrarsi in nome del teatro, mettere a confronto sogni e memorie in mezzo al verde dei colli e al bianco delle strade. Che ne sarà del Centro Santacristina? Come direbbe John Fante: chiedi alla polvere.

Santacristina, spazio di formazione e libertà teatrale

DI ANDREA POCOSGNICH 19 LUGLIO 2015 NO COMMENT



Scarica in PDF

Abbiamo vissuto una giornata con i giovani interpreti e gli insegnanti del Centro Teatrale Santacristina.



Lezione con Fausto Russo Alesi

Ci sono eredità incalcolabili, difficili da gestire, lasciati che portano con sé la necessità di una riorganizzazione e di una ricerca per far fronte alla rottura di equilibri storici. Dopo la morte di **Luca Ronconi**, il Piccolo Teatro di Milano ha cambiato strada cercando un rinnovamento nel solco della tradizione e affidando l'incarico della consulenza artistica a **Stefano Massini**, drammaturgo tra i più apprezzati in Italia e in Europa. Ma la dipartita del Maestro aveva lasciato molti punti interrogativi non solo nel futuro dell'istituzione di via Rovello: l'altra casa di Ronconi era infatti il **Centro Teatrale Santacristina**, un luogo di formazione e creatività fondato nel 2002 dal regista insieme a **Roberta Carlotto**.

Ronconi ne era l'anima, instancabilmente seguiva ogni progetto e immaginava Santacristina come uno «spazio di libertà». D'altronde è proprio qui, tra il verde delle colline e delle campagne ombre che sono nati percorsi come quello sui *Sei personaggi*; spettacolo creato con gli attori appena diplomati dei corsi del 2010 e del 2011 dell'Accademia Silvio d'Amico. Un lavoro durato tre anni, dunque con tempi e modi non rintracciabili nel panorama della produzione teatrale.

Quest'anno il Centro diretto da Carlotto aveva programmato l'ennesimo progetto formativo, dedicato a 32 tra attrici e attori, per metà neodiplomati e per metà professionisti. Come è naturale sono arrivate più di mille richieste – anche perché sono ben poche le possibilità di perfezionamento totalmente gratuite e in questo caso il centro offriva anche vitto e alloggio. Il bando scadeva a metà gennaio, poco più di un mese prima della triste notizia. Per lo staff di Santacristina si trattava di capire se e come proseguire l'esperienza: Ronconi avrebbe tenuto per sé la maggior parte dei corsi, bisognava velocemente rimodulare il progetto cercando una nuova strada che mantenesse però le stesse radici. Ecco allora la scelta, forse l'unica percorribile, di frammentare il piano di studi affidando a più attori/insegnanti i corsi che avrebbero animato i due mesi estivi del centro.



Training fisico

Il percorso diventa così una scuola fatta di stimoli e approcci differenti, anche molto distanti tra loro, ma che lasciano intravedere segni e riferimenti comuni. I pedagoghi scelti infatti sono alcuni tra gli interpreti che negli anni hanno lavorato con continuità accanto al grande regista milanese. Ognuno di loro arriva a Santacristina con un metodo, ma soprattutto un testo tra le mani, che talvolta rappresenta anche parte del percorso ronconiano: Goldoni, Pasolini, O'Neill, Spregelburd, Turgenev, Pirandello, Svevo, Kraus, Siciliano, Hugo, Ibsen, Weil. Ai nomi di **Umberto Orsini**, **Riccardo Bini**, **Giovanni Crippa**, **Paolo Pierobon**, **Fausto Russo Alesi**, **Manuela Mandracchia**, **Massimo De Francovich**, **Massimo Popolizio** si affiancano quelli di **Maria Consagra** e **Alessio Romano**, autori di un training fisico della durata di un mese. 420 ore di insegnamento preziose anche da percorsi laterali quali il seminario sull'organizzazione teatrale tenuto da **Roberta Scaglione** e le lezioni di **Gianfranco Capitta** sul teatro di Ronconi. Inoltre per la classe di neodiplomati, grazie alla collaborazione l'Associazione FORMAzione di Perugia e al finanziamento della Regione Umbria, un ulteriore percorso si concretizzerà in quattro mesi di tirocinio retribuito presso compagnie e teatri.



Scarica l'App ufficiale del Teatro!



CERCA UN CONTENUTO

- ▶ Articoli (3441)
- ▶ Comunicati (984)
- ▶ Programmazione (881)

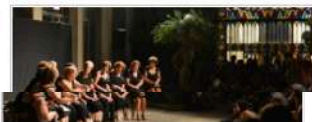
COMMENTI RECENTI

peola: siete meravigliosi e stato bello fare parte della compagnia della fortezza di ve ...

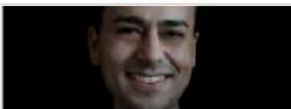
Enrico Piergiacomi: Caro Claudio, un proverbio greco dice "le cose belle sono difficili". Questo so ...

Claudio: Per Enrico: è questione di ficile. Posso dire che il cosiddetto "stato di graz ...

ULTIMI ARTICOLI



Teatro dei Luoghi. Il viaggio all'origine
Marianna Masselli



Un impresario per la danza.
Conversazione con Daniele Cipriani
Gaia Clotilde Chernetich



Orizzonti Festival 2015. Intervista con
Andrea Cigni
Andrea Pocosgnich

Daniele Ninarello e Helen Cerina, la
danza all'ombra del Castello
Alessandro Iachino

VolterraTeatro: Shakespeare da
dimenticare e riscoprire
Lucia Medri

Teatrososia #19. Tra recitazione,
menzogna e imprecisione
Enrico Piergiacomi



Lezione con Manuela Mandracchia

«Ho continuato a comprare e comprare terra per evitare che costruissero. Mi piace passeggiare, stare con gli animali, andare per boschi e incontrare il capriolo, il cinghiale, il tasso. Ho gli asini e due cavalli. Cani basta, perché me ne sono morti troppi avvelenati dai cacciatori. Allora, adesso, solo gatti». Queste parole del Maestro le riportava Sandra Petrigiani in un articolo apparso qualche anno fa su *L'Unità*. E d'altronde il paesaggio verde in cui il Santacristina è immerso salta subito agli occhi, culla e ingabbia le esistenze di questi 32 giovani che hanno deciso di dedicare due mesi della propria vita al tempo sospeso, porgendo l'orecchio al proprio corpo e ai propri sentimenti.

Basta dare un'occhiata al lavoro mattutino di Alessio Romano per essere testimoni di un ascolto del corpo che cerca di rimettere in comunicazione gli attori con ogni sezione prima del fisico e poi del movimento. Non a caso il titolo del progetto formativo è "Il corpo nelle parole" e le parole vengono cercate, accudite attraversate con la consapevolezza della presenza di uno strumento che deve sostenerle con ogni muscolo anche quando nascono attorno a un tavolo.

Così accade nelle lezioni di Fausto Russo Alesi: quando arrivo in classe li trovo tutti attorno al rettangolo a misurarsi con *La modestia* di Rafael Spregelburd, testo che Alesi affrontò con Ronconi nel 2011. Riconosco un po' di facce, viste su qualche palcoscenico. C'è un'ampia varietà, per provenienza e formazione: non solo accademie, non mancano i lupi solitari, che dopo cena conoscerò meglio nel silenzio di questo casale che si immerge subito nella notte. Alcuni dormono qui, altri giù in città. Dopo un po' ci si abitua, mi dicono, si abbandonano certe ansie, quella del cellulare ad esempio, perché non c'è linea se non raramente o in un fazzoletto di prato che automaticamente nelle pause diventa il luogo deputato per avere contatto con l'altra vita, quella che c'era prima di partire e che tornerà finiti i due mesi.

Mi siedo in mezzo a loro, vicino a me Alice: la sua formazione non ha nulla di accademico, ha studiato con la Societas Raffaello Sanzio per poi costruirsi un percorso autonomo. Non è il suo turno, eppure la vedo immobile quasi a creare una piccola partitura di gesti e intenzioni. Poi alzando lo sguardo mi accorgo che è una pratica comune: ognuno cerca di mettere a punto gli insegnamenti, suggerimenti e indicazioni, in silenzio. Fremono sulla sedia, si contorcono e quando è il docente a mostrare un gesto, una piccola battuta o un intero monologo pendono dalle sue labbra. Alesi non si risparmia, l'impressione è che metta un'energia non molto inferiore a quella usata sul palco, i giovani attori cercano la propria strada tentando di non cadere nella trappola della mimesi. L'impostazione non è molto diversa dalla messinscena di uno spettacolo, i protagonisti hanno già quasi tutta la memoria pronta, si lavora per ore su un dialogo, per approssimazioni minime, e certe volte si ha la sensazione sfiancante di fare due passi avanti e uno indietro. Ci si accorge di quanto sia complesso, tremendo e magnifico il mestiere dell'attore: dopo ore di lavoro a tavolino si nutre di piccole meraviglie. Brillano gli occhi dei compagni quando accade qualcosa di vero e potente.



Training fisico

Nella giornata che mi ha visto in mezzo a loro come osservatore silente, in un prezioso laboratorio artigianale **Manuela Mandracchia** lavorava con i più giovani, i neodiplomati. Di loro non conosco quasi nessuno, l'atmosfera è diversa: la lettura si alterna ai giochi, ma la stella polare rimane il testo. L'attrice della compagnia Mitipretese non lo recita, non mostra una sua interpretazione, crea immagini e dà voce al sottotesto: «Non date mai in pasto la vostra biografia a nessuno». Discutono di Pirandello e Freud: «Come si fa a raccontare un'ossessione? Come la rappresenti?». Cercare le motivazioni a partire dal corpo e dagli impulsi lanciati dagli altri. Vengono formate delle coppie, un attore si siede di fronte a un'attrice, lavoreranno sul celebre dialogo tra Verri e Mommina (*Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello), dietro di loro due manovratori scelgono gesti lenti e delicati, altri due avranno il compito di suggerire il testo.

Non c'è la fretta di mettere in scena nulla, ma la consapevolezza che questo tempo sospeso è un lusso e permette di cercare strade nuove, di incontrare l'errore e ritornare a giocare. A Roberta Carlotto e al suo staff il dovere di trovare nuovamente percorsi futuri, per rendere possibile questa piccola e importante anomalia.

Andrea Pocosgnich
Twitter @andreapox

enrico piergiamini

BANDI e OPPORTUNITÀ



Bando Regione Lazio per Festival e Rassegne 2015



Premio Teatro Cinema e Shoah, V Edizione.



Selezioni per un pedagoga teatrale al MaMimò



Audizioni a Roma per danzatore / performer / attore



Bando Direction Under 30 2015 Teatro Sociale di Gualtieri

RICARICA ONLINE

IN POCHI CLICK
CON CARTA DI CREDITO O PAYPAL

SCOPRI DI PIÙ >



Atlante - Focus Trentino



Tec Teatro E Critica Webzine 8.589 "Mi piace" che a Gagnam c'era un teatro.....

Mi piace questa Pagina

Condividi

Tec Teatro E Critica Webzine 2 h

Alla scoperta del Salento teatrale...ecco uno sguardo ispirato di Marianna Masselli sul festival Il Teatro dei Luoghi Fest
Cantieri Teatrali Koreja

Commenta Condividi

Tec Teatro E Critica Webzine ha condiviso la foto di Andrea Pocosgnich. 22 h

LA SCUOLA

Attori
sulla scena
per Ronconi

ANNA BANDETTINI

ROMA

NON era scontato che un'esperienza così rara, preziosa e per di più intimamente legata all'artista che l'aveva ideata restasse in vita anche dopo la sua morte, ma «era una storia cominciata e Luca teneva molto a questa scuola, continuare è stato naturale», dice Roberta Carlotto direttrice dal 2002 del Centro teatrale di Santa Cristina in Umbria, fondato da Luca Ronconi: una scuola di perfezionamento ideata dal regista scomparso a febbraio.

Uno spazio di libertà lo chiamava Ronconi che ci si ritirava d'estate, intorno a lui allievi di varie scuole a cominciare dalla Silvio D'Amico e attori ormai celebrità. Per anni da qui sono usciti spettacoli-capolavori, ultimo dei quali *I sei personaggi* di Pirandello. Quest'anno Ronconi stesso aveva progettato una sessione più lunga, da giugno all'inizio di agosto e così è stato.

IL REGISTA

Il grande regista scomparso a febbraio
Luca Ronconi



A Santa Cristina stanno lavorando 32 attori, 16 neodiplomati che per la prima volta ricevono anche una borsa di studio, per la collaborazione con la Regione e l'Associazione Forma. Azione di Perugia, e 16 attori professionisti. «Si erano iscritti in mille. Luca ne aveva selezionati circa duecento. Immaginavamo molte defezioni quando è successo quel che è successo invece sono rimasti quasi tutti e da lì abbiamo scelti gli attuali 32».

Il tema che Ronconi aveva voluto è "Il corpo nelle parole" e a guidare i partecipanti sono gli attori che hanno avuto relazione e consuetudine col teatro di Ronconi: e sono Riccardo Bini, Giovanni Crippa, Massimo De Francovich, Manuela Mandracchia, Umberto Orsini, Paolo Pierobon, Massimo Popolizio, Fausto Russo Alesi, i quali si alterneranno nell'insegnamento.

In più sono previste lezioni di training fisico con Maria Consagra e lezioni sul teatro di Ronconi di Gianfranco Capitta. «L'immediata adesione al progetto di questi grandi attori è stata incredibile e per noi, confortante proprio per andare avanti - dice Carlotto - Ma anche la prova di una continuità con il lavoro di Ronconi».

E al grande maestro, il Centro di Santa Cristina dedicherà sabato 11 al Festival di Spoleto un omaggio a cura di Roberta Carlotto e Lorenzo Salvetti: si vedranno tre documentari sul suo lavoro, rispettivamente di Jacopo Quadri, di Felice Cappa e di Franco Marcoaldi e pezzi di teatro con Fabrizio Falco, Lucrezia Guidone, Luca Mascolo, Massimo Odierna, Sara Putignano, Loris Fabiani, Rosy Bonfiglio.

trg media

no visite guidate gratuite all'esposizione 'Il Museo della Biennale. Selezione 1', situata al piano super

Cerca...

Home Notizie Video TRG Live Forum RGM Contatti

Gubbio: ricordando Ronconi

Gubbio: ricordando Ronconi



ROBERTA CARLOTTO
Cofondatrice scuola Santa Cristina

trg

1:30 / 3:22

DIRETTA

In onda: Anteprima sport (r)

CERI 2015

RGM LIVE

DAL FORUM

UTENTI ONLINE: 144

QUI VINCI LA SFIDA DELLA SICUREZZA

REVISIONI AUTO E MOTO

ilikegubbio

Gubbio

Servizio su TRG media – 19 giugno 2015

Sono ripresi i laboratori teatrali nel segno dell'idea di alta formazione del grande maestro da poco scomparso

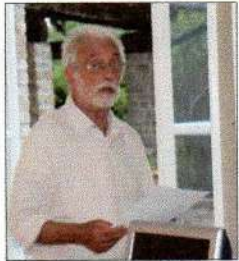
L'eredità di Ronconi rivive al Centro teatrale Santacristina

► GUBBIO

Riccardo Bini, Giovanni Crippa, Massimo De Francovich, Manuela Mandracchia, Umberto Orsini, Paolo Pierobon, Massimo Popolizio, Fausto Russo Alesi, sono alcuni dei nomi di primo piano del panorama teatrale contemporaneo, che proseguono in qualità di docenti il corso di regia a Santa Cristina, fondato nel 2002 da Luca Ronconi insieme a Roberta Carlotto. "Il corpo delle parole" è il titolo del laboratorio

che ha preso il via lunedì scorso e proseguirà per due mesi, in continuità con l'eredità artistica del grande maestro. Ha 12 anni il Centro teatrale, voluto e amato da Ronconi, scelto nella campagna eugubina poco lontano dal suo 'buen retiro' che lo aveva fatto diventare 'cittadino' di Gubbio. E Roberta Carlotto, sempre al suo fianco, oggi afferma: "Anche se lui non c'è più, proseguiamo con la piena convinzione di far continuare a vivere un luogo costruito e reso unico

grazie al lavoro di Ronconi e nel rispetto della sua idea di alta formazione per giovani attori. Un piccolo innovativo 'sistema teatrale', 'uno spazio di libertà' come lo chiamava Luca, dove progettare, studiare e anche produrre, senza seguire le regole dei teatri". Il corso di alta formazione 'Il corpo nelle parole' è interamente finanziato dalla Regione ed è realizzato dal Centro teatrale Santacristina in collaborazione con l'associazione Forma.Azione di Perugia.



Luca Ronconi Resta il suo insegnamento

Teatro Riprende l'attività del centro Santa Cristina dopo la morte del fondatore con 32 giovani attori

Riapre la "Scuola d'estate" orfana di Luca Ronconi

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Per quest'anno ancora ce la fa, grazie alla Regione che ha attivato un contributo dell'Unione Europea dedicato all'alta formazione. Poi, il prossimo anno, il Centro teatrale Santa Cristina, nato per volontà di Luca Ronconi, portato avanti in collaborazione con Roberta Carlotto, avrà avanti a sé un futuro molto incerto, con una sopravvivenza legata soprattutto alla buona volontà delle amministrazioni locali e alla disponibilità dei docenti, perché alle spalle non ha una copertura economica. Era nato dodici anni fa nella lunga struttura a parallelepipedo immersa nel verde delle colline eugubine, a pochi chilometri dalla villa umbra del regista. Era il suo "spazio di libertà" dove dare respiro alla creatività, all'immaginazione e alla voglia di insegnare l'arte attoriale senza i legacci degli Stabili, con i quali Ronconi lavorava normalmente durante l'anno. Proprio una "scuola d'estate", come ha chiamato Jacopo Quadri il lungo filmato girato due anni fa per documentarne l'attività (è stato presentato dall'autore lunedì sera allo Zenith) dove i ragazzi, quasi tutti provenienti dall'Accademia "Silvio D'Amico" di Roma, per diverse settimane guidati dal Maestro, facevano una full immersion nei testi più disparati, da Andersen a John Fante a Pirandello. Pur essendo malato da tempo (era in dialisi), il regista non ha mai voluto pianificare il "dopo Ronconi", il futuro del suo Centro. Gli immobi-



li di Santa Cristina, villa e CT, sono andati ai due eredi, mentre l'eredità artistica è passata nelle mani della Carlotto, compresi i materiali raccolti nel corso del suo lunghissimo periodo di attività e i diritti della Siac. Attivato con la Regione quando il regista era ancora vivo con grande difficoltà, l'iter del corso di alta formazione per attori, chiamato "Il corpo delle parole", è iniziato, appunto, quando il regista era ancora in vita ed è durato circa due anni, per superare il gap dell'obbligo della regionalità degli iscritti. Con un contributo di 380 mila euro e l'organizzazione dell'associazione Forma.Azione, arriveranno quindi al Centro per due mesi, dall'8 giugno al 7 agosto (400 ore) 32 attori di varia provenienza, selezionati prima tra le 1000 domande pervenute e poi tra i 150 che sono approdati ai provini in pieno svolgimento in queste ore al Teatro di Figura Tieffeu di Corso Cavour. Il progetto prevede che 16 siano dei neodiplomati e 16 dei professionisti. Per i neodiplomati sono a disposizione anche delle borse di studio di 4 mesi di 1000

euro al mese, per chi è di fuori Perugia, e di 800 euro, per chi è di Perugia. C'è anche l'impegno da parte di alcuni teatri prestigiosi, come il Piccolo e il Parenti di Milano, gli Stabili di Roma, Torino e Umbria, di farli lavorare per quattro mesi il prossimo anno. Chi insegnerà a questi ragazzi ora che Ronconi non c'è più? Per l'occasione si sono mobilitati molti dei suoi attori "storici", dando la disponibilità a portare avanti il corso: Maria Paiato, Giovanni Crippa, Massimo Popolizio, Galatea Ranzi, Fausto Russo Alesi, Massimo De Francovich, Paolo Pierobon, Riccardo Bini. "Per quest'anno andiamo avanti così" precisa Roberta Carlotto "poi il prossimo anno si vedrà in che maniera sostenere la scuola, oppure se vale pena di trasformare questo bellissimo spazio in un luogo dove raccogliere la sua eredità artistica, riunire insieme qui in Umbria, regione che tanto amava e dove ha voluto essere sepolto, tutto il materiale prezioso che lo riguarda".

e-mail

cultura@gruppoconriere.it

SPETTACOLI